

Martedì 25 marzo 1997

18 l'Unità

MILANO

Italia democratica mette in pista le donne

Giornata di liste per la cronaca politica. Forza Italia rende nota la sua che, come già annunciato, presenta Berlusconi capolista, Serra al secondo posto, seguito dall'attrice Ombretta Colli, da Livio Caputo, direttore editoriale de La notte, e dall'onorevole Egidio Sterpa. In lista anche quattro esponenti del Cdu: Aldo Brandirali, capogruppo uscente a Palazzo Marino, Massimo De Carolis, Gian Franco Lucini e Maurizio Lupi. Tra gli altri, anche Giordano Bruno Contestabile (figlio di Domenico), Antonella Maiolo (sorella di Tiziana), nonché il consigliere federalista uscente Matteo Montanari.

Passando all'Ulivo, Italia democratica (che ha già dato il via ai suoi «comizi volanti» in vari punti della città, stile Hyde Park) candida ai primi posti Nando dalla Chiesa, seguito dalla giornalista Giusi Ferrè e da Giancarlo Rossi, architetto e fondatore del Circolo Società civile. Quella di Italia democratica è la lista con il maggior numero di donne (46%). Presentata anche la lista dei Socialisti (candidato sindaco Santerini): alla testa Enrico Boselli, a seguire Ugo Intini e Alma Cappiello. Una rettifica, intanto, per quanto riguarda la lista del Pds: nell'elenco pubblicato domenica dall'Unità, mancava Adello Rigamonti, dirigente dell'Arci, al numero 52 della lista. Anche An ha presentato ieri 160 candidati a consiglieri comunali. A sorpresa, il primo posto non va al prode consigliere uscente Riccardo De Corato (comunque secondo) ma all'imprenditore dal nome altisonante Giangaleazzo Visconti di Modrone. Il terzo è il presidente provinciale di An Roberto Predolin, il quarto l'ex pattista Carlo Usiglio. Inserirsi anche Raffaella Brizzi, uscente, Piergianni Prosperini, già consigliere regionale, nonché un'ex sindacalista della Fiom-Cgil, Tina Biscardi, folgorata quattro anni fa dalla destra «perché molto più attuale della sinistra». Infine, una nota per i cittadini stranieri comunitari: per poter votare devono presentare una richiesta (gratuita) all'ufficio elettorale di corso di porta Romana 10, che verrà accettata fino al 27 aprile compreso.

Monumento ai caduti della polizia

È stata inaugurata ieri mattina, a Milano, in piazza Duca d'Aosta, una scultura in bronzo dal titolo «il grande grido», dedicata ai caduti della polizia di Stato e opera dell'artista Marino Marini. Alla cerimonia di scoperta del monumento erano presenti il questore, Marcello Carnimeo, il prefetto, Roberto Sorge, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e il sindaco, Marco Formentini, oltre ad altre autorità civili, religiose e militari.

La scultura, realizzata dall'artista nel 1962, è alta un metro e 27 centimetri, lunga 2 metri e 70 centimetri ed è stata donata dalla vedova dello scultore al Comune di Milano e si trova nel piazzale prospiciente la stazione Centrale. Marino Marini (Pistoia, 1901; Forte dei Marmi 1980) fu scultore, pittore ed incisore. Partendo dalle premesse di un chiaro naturalismo, si dedicò in seguito al recupero di contenuti formali antichi rilette, però, in chiave espressionista.

L'assemblea dovrà porre rimedio ai ritardi della Giunta sulle concessioni

Consiglio in extremis per salvare la Scala-Bicocca

Al centro del problema la realizzazione dell'Auditorium nel quale dovrà essere installato il teatro. Draghi (Pds): «Gli assessori non si sono assunti la responsabilità della loro stessa delibera».

Una seduta del Consiglio comunale per discutere se ha senso o meno la convocazione del Consiglio stesso. Sembra un gioco di parole ma è tutto vero: l'ultimo atto dell'amministrazione Formentini, riguardante la Scala bis alla Bicocca, è di sapore kafkiano: poiché la giunta non ha rilasciato le concessioni edilizie per il nuovo auditorium nei tempi stabiliti (entro il 31 dicembre 1996, ndr), ha chiesto al Consiglio comunale di toglierle le castagne dal fuoco. Una volta riunita, l'Aula dovrà votare se esistono i motivi «urgenti e straordinari» che la legge richiede per la convocazione di un Consiglio dopo che sono già stati indetti i comizi elettorali.

Ieri pomeriggio i capigruppo si sono riuniti a palazzo Marino per esporre alla presidente del consiglio Letizia Gilardelli l'opinione delle forze politiche sul Consiglio straordinario per il rilascio delle concessioni. Contrarie le opposizioni (con l'eccezione dei Federalisti e del Cdu), sembra che l'opinione tecnica del segretario generale Giuseppe Albanese abbia alla fine prevalso: il Consiglio dunque si farà, preceduto anche da una riunione congiunta delle commissioni Cultura, Urbanistica e Lavori pubblici.

Ma il fatto che la Giunta non abbia ancora dato il via libera ai cantie-

ri del futuro teatro non dipende dai classici ritardi burocratici.

Spiega il capogruppo della Quercia, Stefano Draghi, che gli assessori «non si sono voluti assumere la responsabilità della loro stessa delibera, la cui attuazione, come sosteniamo da tempo, era impraticabile». Nell'impostazione originaria della Giunta, infatti, la realizzazione del «contenitore» del futuro auditorium sarebbe stata cosa privata, un'urbanizzazione secondaria del Progetto Bicocca della Pirelli. Quindi, non avrebbe avuto bisogno del via libera dell'intero Consiglio. Ma a quanto pare, l'opinione della giunta è cambiata.

Intanto, dalla commissione europea si è appreso qualcosa di più sul procedimento aperto nei confronti dell'operazione Scala 2001. Dopo un ricorso dell'Ordine degli architetti contro la mancanza di gara internazionale per la progettazione del teatro, la Commissione sta acquisendo gli elementi per decidere (prima dell'estate) se mandare avanti la pratica. Se sì, verrà inviato un parere motivato alla Corte di giustizia europea, che dovrà decidere di un'eventuale sanzione. In casi moltissimi, la Corte ha anche disposto la sospensione dei lavori.

Marco Cremonesi

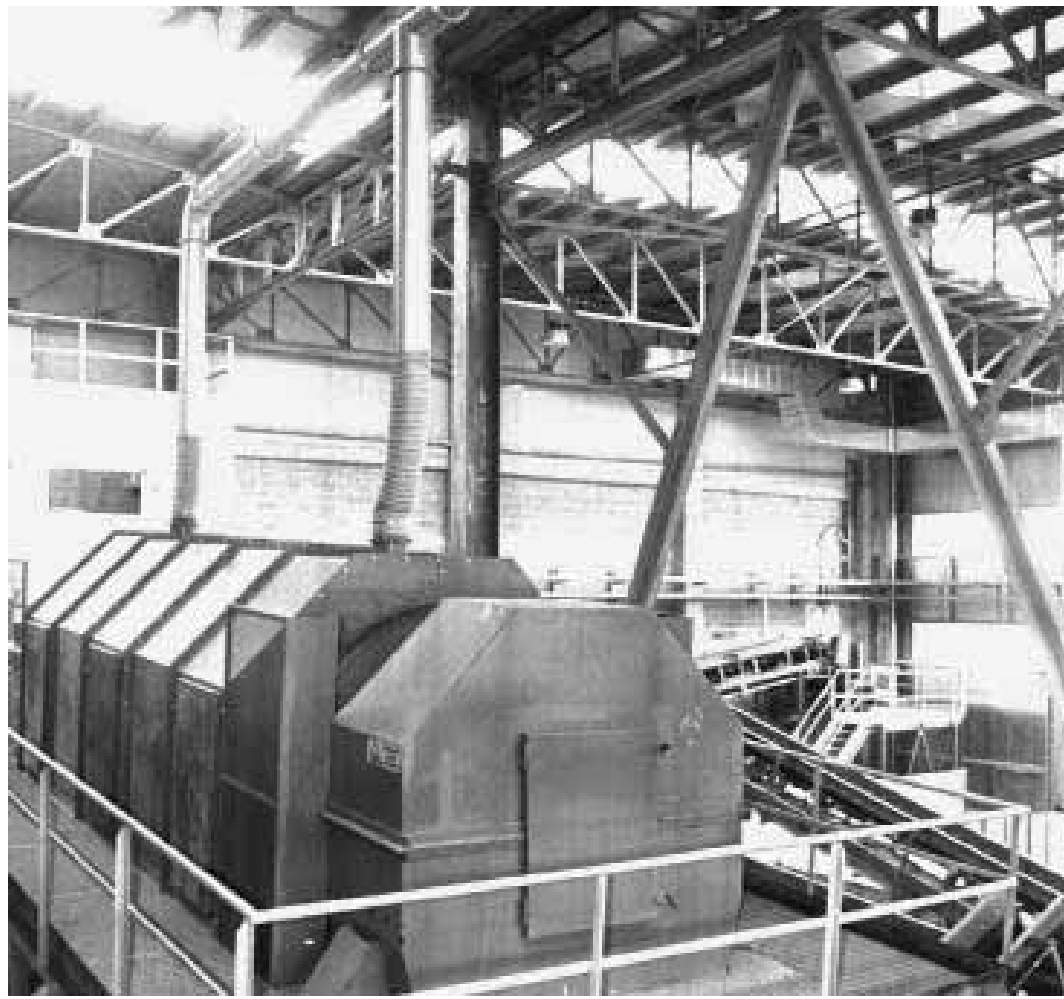
«Fermate i lavori» Raccolta di firme

«Sarebbe come aprire dei buchi in un violino o pretendere di allargare la cassa armonica di un carillon». Con questa suggestiva metafora, Luisa Secchi Tarugi, direttrice discendente dell'artefice della ricostruzione del Teatro alla Scala nel dopoguerra, ha bocciato come «irrimediabilmente dannoso» il progetto di ristrutturazione del tempio della lirica. A nome del Comitato spontaneo per la salvaguardia del Teatro alla Scala, la figlia di Luigi Secchi e Giangaleazzo Visconti di Modrone, («membro di una delle famiglie che hanno avuto un ruolo attivo nel mantenere in vita la Scala») hanno ufficialmente chiesto di bloccare il progetto di ristrutturazione del teatro in attesa di nuove perizie. Molte le motivazioni alla base della richiesta: alcune perplessità suscitate dalla corsa contro il tempo che la Giunta dimissionaria sta conducendo per far approvare le delibere che riguardano la ristrutturazione del teatro; dubbi sull'effettiva necessità di interventi così radicali come quelli auspicati dal Sovrintendente; la preoccupazione per le sorti del palcoscenico che dovrebbe essere modificato in maniera irrevocabile la struttura di un monumento della lirica internazionale, il Comitato spontaneo per la salvaguardia del Teatro alla Scala ha promosso una raccolta di firme fra i cittadini: due banche saranno allestiti in Corso Vercelli e in Piazza San Babila a partire da mercoledì 26 marzo.

U.S.

Rifiuti, pronto l'impianto di Muggiano

Entrerà in funzione a breve non appena giungerà l'ultimo via libera dalla Regione. L'impianto di compostaggio dell'Amsa di Muggiano, presentato ieri, è in grado di trattare 140 tonnellate al giorno di rifiuti organici per trasformarli in compost di ottima qualità che verrà venduto come concime. I lavori per la costruzione dell'impianto, costato poco meno di 20 miliardi, erano iniziati nel settembre del 1995 e si sono conclusi con alcuni mesi di ritardo sulla tabella di marcia. A Muggiano giungeranno i rifiuti umidi domestici, quelli provenienti dalla grande ristorazione, nonché gli scarti dell'ortomercato e delle potature di parchi e giardini. L'Amsa ha infatti in progetto di estendere la raccolta della sezione umida, che attualmente interessa 700 mila milanesi, anche alle zone fino a oggi escluse dal «sacco grigio». Il nuovo impianto è stato dedicato a Ercole Ferrario, primo assessore all'Ambiente del Comune di Milano, dal 1975 al 1981, medico e saggista, nonché comandante partigiano, scomparso sette anni fa.



L'impianto di compostaggio

Roberto Sorge individua novanta posti per i profughi. Domani incontro regionale

Il prefetto apre le porte all'Albania

Formentini ribadisce: «Non vogliamo gli uomini», e la Lega annuncia la nascita delle «Ronde Padane».

L'ondata di profughi in fuga dall'Albania potrà - risalendo la Penisola - varcare la linea del Po? A parte l'oltranzismo razzista del Carroccio che ha alzato barricate con il sindaco Formentini, la riunione convocata ieri dal prefetto Roberto Sorge ha registrato segnali positivi e anche i primi interventi concreti di solidarietà a cominciare dalla Provincia che, per bocca del presidente Tamperi, annuncia l'immediata disponibilità di alcune strutture: 20 posti per bambini da zero a 6 anni al centro assistenza di via Pusiano, altri dieci posti per ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni nella casa alloggio di via Pancrazi e ben 60 posti per adulti presso la villa Morteo di Loano.

La riunione di ieri in prefettura, cui hanno partecipato gli Enti locali del Milanese interessati alla «emergenza Albania», aveva lo scopo di avviare la ricognizione di aree e luoghi in grado di accogliere gli eventuali arrivi. Dopo una prima rassegna delle strutture disponibili, è stato deciso di ampliare l'indagine a tutta la regione. Un'altra

riunione si terrà pertanto domani, mercoledì 26 marzo, con i prefetti delle province lombarde.

Mentre la solidarietà comincia a prendere forme concrete, si registra un'impennata dell'ostracismo del Carroccio. Nell'incontro in prefettura il sindaco Formentini, modificando solo in minima parte i toni da barricata annunciati al mattino, ha dato disponibilità ad accogliere donne, bambini e disabili, «ma non l'adulto maschio». Poche ore prima era stato più categorico: «Alla riunione dirò che il mio piano preventivo è quello di non avere albanesi», aveva dichiarato. «Sarò fermissimo nel respingere qualsiasi presenza albanese e, anzi, solleciterò interventi delle forze dell'ordine a sostegno della vigilanza urbana negli sgombri, ormai indifferibili in alcune aree, di gruppi extracomunitari che stanno coagulando situazioni di organizzazione delinquenziale».

Un ripudio che cerca le sue ragioni in una ingiusta e prevenuta criminalizzazione di massa, in sintonia

con le misure del «Governo provvisorio della Padania». Mario Borghesio annuncia infatti la nascita delle «Ronde Padane», con il compito di «operare attivamente sul territorio della Padania per la prevenzione e la difesa dei diritti dei cittadini minacciati nella loro incolumità, nel loro patrimonio, nella loro identità». La minaccia verrebbe «dalle irresponsabili decisioni del governo di Roma sull'introduzione di migliaia di albanesi, di cui molti evasi dalle carceri di Tirana». Tra i compiti delle «Ronde», la cui costituzione dovrebbe essere sancita a Mantova il 12 aprile, l'azione «di controllo e di segnalazione degli atti posti in essere dalla microcriminalità, dai racket di spaccio di droga e di prostituzione e dall'immigrazione irregolare e clandestina con particolare riguardo alle realtà urbane».

Accanto a questa iniziativa «istituzionale», la Lega Nord preannuncia la distribuzione di un milione di cartoline «che la Padania dovrà inviare a Prodi» per contestare «la sua politica

sull'immigrazione».

Invece «non c'è alternativa ad una accoglienza oculata, a termine, di profughi e del rimpatrio immediato di chi si è macchiato di crimini», dichiara la Cgil di Milano chiedendo a Prodi e all'Europa di inviare «al più presto una missione civile di assistenza protetta da una forza di polizia perché gli aiuti non finiscano nelle mani della malavita». Mentre «la posizione isolazionista della Lega non è solo razzista, inaccettabile per la nostra tradizione di solidarietà che non intendiamo abbandonare, ma è anche una posizione autoleonista e pericolosa per gli interessi dell'Italia, che avrebbe tutto da perdere nella mancata stabilizzazione dell'Albania e del mancato decollo della sua economia». Ecco perché la Camera del lavoro, assieme a Cisl e Uil, si dichiara «impegnata a collaborare con tutte le iniziative di carattere umanitario che saranno intraprese sul territorio milanese».

Giovanni Laccabò

Alla «Speri» contestata una maestra

Scuole nella bufera fra scioperi e proteste Sit-in a Bruzzano contro gli accorpamenti

Si è svolto ieri lo sciopero del personale degli asili nido e delle scuole materne proclamato dalle organizzazioni sindacali che rifiutano la proposta della Giunta comunale dell'apertura estiva a costi zero. I sindacati non demordono, e grazie alla pressione esercitata con i presidi in via Porpora, i lavoratori del Settore educazione del Comune di Milano hanno ottenuto per il prossimo 2 aprile un incontro chiarificatore con il vicesindaco Magaloli che si terrà in via Celestino IV presso il Settore personale del Comune.

Per oggi invece è in programma a Bruzzano un sit-in di protesta contro il piano di ristrutturazione della rete scolastica presentato dal provveditorato agli Studi di Milano. Il piano prevede l'accorpamento di diversi istituti e la conseguente fusione di segreterie e presidenze. Inutile dire che il provvedimento riguarda soprattutto gli istituti periferici, con il risultato, quindi, di rendere ancor più ridotta la presenza dei presidi scolastici in aree urbane a rischio di degrado. Senza contare poi che il piano di ristrutturazione porta come conseguenza inevitabile un sovrappiù di docenti.

Per questo il Comitato in difesa della scuola pubblica e il Collettivo Locomotiva del Liceo Omero hanno organizzato un sit-in di protesta alle

ore 9.30 di oggi in via del Volga 4, a Bruzzano, di fronte al Liceo Omero.

Sempre in tema scolastico va segnalata una vicenda piuttosto bizzarra che si sta verificando presso la Scuola elementare Tito Speri di via Porpora: alcuni genitori hanno annunciato che in una terza elementare è in atto una dura protesta nei confronti di un'insegnante. A quanto pare ogni mattina 20 dei 21 alunni della classe terza C si allontanano dall'aula non appena giunge una delle maestre, rea, secondo i genitori, di comportamenti lesivi della serenità dei bambini, di scarsa vigilanza, di pressioni psicologiche intollerabili. I genitori dei piccoli minacciano di continuare la protesta fino a quando l'insegnante non sarà allontanata dall'incarico. Questa notizia non fa che confermare il momento difficile che stanno vivendo le scuole milanesi.

L'ultima notizia, questa volta positiva, viene dalla scuola elementare Clericetti: gli scolari e i genitori cantano vittoria perché dopo mesi di agitazioni hanno finalmente ottenuto la cessione dei locali in uso al Centro oculistico infantile. I tre nuovi ambienti consentiranno un migliore svolgimento della attività didattica e si eviterà così anche la chiusura di una nazione scolastica.

Umberto Sebastiano

La Liberazione e le polemiche elettorali

«Rinuncio al comizio» Aldo Fumagalli onora il 25 Aprile

Il 25 aprile divide già la piazza elettorale. Dopo la proposta del candidato di Rifondazione Umberto Gay di chiudere la campagna elettorale con un giorno d'anticipo, Aldo Fumagalli, candidato dell'Ulivo, ha deciso di rinunciare al comizio previsto per quel giorno, che segnerà anche la conclusione della campagna. Spiega: «L'anniversario della Liberazione è una data fondamentale della storia del nostro Paese e della nostra città, che va celebrato per il suo significato storico. Per questo rinuncerò a qualsiasi comizio».

Di opposto avviso il candidato del Polo, Gabriele Albertini: il quale, partecipando ieri alla presentazione della lista di An, dice di augurarsi che «quella del 25 aprile sia una festa di pacificazione», che comunque «non deve escludere il momento elettorale». «Si può dividere la piazza», sostiene Albertini - organizzare manifestazioni per la Liberazione al mattino ed elettorali il pomeriggio, o viceversa...».

Intanto, il Comitato permanente antifascista, che come tutti gli anni promuove le celebrazioni, ricorda in

una nota che «il 25 aprile è festa nazionale», che «piazza del Duomo è assunta da tempo a simbolo dell'unità nazionale»; e che «dopo la convocazione dei comizi elettorali, facendosi carico dei problemi che sorvegliano da questo fatto, il Comitato ha deciso una serie di autolimitazioni consistenti nella rinuncia alla presenza del Presidente della Repubblica, nella riduzione della celebrazione e alla sua limitazione a musiche, canti patriottici e ricordi significativi della guerra di Liberazione nazionale».

Sulla questione intervengono anche Cgil, Cisl e Uil, richiamando tutte le forze politiche a «non snaturare l'appuntamento o piegarlo ad interessi e contese elettorali». E infine, una nota del Pds: «Piazza Duomo è dal '45 il simbolo del riscatto e della dignità nazionale, un valore per tutti - si legge - le esigenze e i diritti delle forze politiche possono e devono essere rispettati, dal momento che, come sempre successo, anche fin dalle prime ore della sera è possibile alterare le varie manifestazioni di chiusura della campagna elettorale per quanti volessero svolgerle».

Sei anni all'ex agente generale dell'Ina

Prima condanna per il latitante Troielli

Prima condanna per il latitante storico di «mani pulite», Gianfranco Troielli. I giudici della settima sezione penale del tribunale hanno condannato l'ex agente generale dell'Ina a Milano, latitante dal 1992, a sei anni di reclusione e al risarcimento alle parti civili di due miliardi e 415 milioni, al processo per le tangenti per gli appalti alle Ferrovie Nord.

Gianfranco Troielli, accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, oltre a vedersi condannare al pagamento delle spese processuali, è stato anche interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e non potrà condurre in futuro trattative con la pubblica amministrazione.

I giudici hanno condannato a due anni di reclusione con la condizionale anche l'imprenditore Giacomo Laghi e hanno assolto, perché il fatto non costituisce reato, l'ex segretario amministrativo del partito socialista lombardo, Andrea Parini, e, perché il reato è

estinto, gli imprenditori Franco Magnani e Carlo Rampini.

Per Gianfranco Troielli, il pm Elio Ramondini aveva chiesto una condanna a otto anni di reclusione. Il collegio, presieduto dal giudice Francesca Manca, nella sentenza ha respinto l'istanza per ogni forma alternativa al carcere per Gianfranco Troielli.

Gli imputati di questo processo erano accusati, a vario titolo, di corruzione e finanziamento illecito ai partiti per tangenti pari a quattro miliardi di lire per gli appalti legati alle Ferrovie Nord Milano.

Per questa vicenda, una delle migliaia di ramificazioni di Tangentopoli, erano imputati anche l'ex presidente delle Ferrovie Nord Milano Augusto Rezzonico e l'ex vicepresidente Patrizio Sguazzi, che hanno entrambi patteggiato, perché il fatto non costituisce reato, l'ex presidente della Ferrovie Nord Milano, Giampaolo Petzatti.